

Racconto sconclusionato di un Erasmus in Finlandia

Partiamo subito dall'ovvio: freddo e buio.

Ogni esperienza avuta in erasmus aveva come sfondo almeno una di questi due imprescindibili pilastri finlandesi.

La situazione non è tuttavia così drammatica.

Non essendoci eccessiva umidità il freddo lo si sconfigge abbastanza facilmente: la mia tenuta anti-gelo era composta da maglietta a mezze maniche, felpa in cotone, giaccone pesante ed ero più che coperto.

Per contrastare l'enorme apatia che porta il buio, bisogna tenersi attivi, trovare qualcosa da fare durante il giorno, che non permetta di stare chiusi in casa, buttati sul letto.

Palestre, piscina, piste da sci e da pattinaggio, pub... L'alternativa c'è!

L'università, costruita in quella che era un'ex base militare russa è enorme e bellissima.

È divisa in più strutture, ognuna con uno scopo preciso.

Oltre al "Main building" al cui interno ci sono una moltitudine di aule, ognuna di queste attrezzata con una trentina di postazioni pc, c'è quindi la biblioteca, la mensa, il laboratorio di game design

(Meduusa-Studio), e la struttura che comprende i vari laboratori di product design (Paja).

All'interno di questa struttura si trovano i laboratori di legno, metallo ed alluminio, nonché il laboratorio di fashion design.

Ogni laboratorio è fornitissimo sotto il profilo dei materiali e dei macchinari utilizzabili, tutti a disposizione degli studenti.

La gioia e la soddisfazione di lavorare in dei laboratori così attrezzati è indescrivibile... Dopo la prima settimana avrei voluto stare lì dentro tutto il giorno, dormirci dentro se necessario.

L'università punta moltissimo sul rapporto studente-committente, ed i progetti sviluppati in ogni corso, non sono altro che richieste da clienti esterni all'università.

Da studente ho avuto il totale controllo sui progetti ed il professore altro non era che un tramite tra me ed il cliente. Questo tipo di organizzazione mi ha permesso di lavorare su un aspetto indispensabile di questa disciplina che non avrei potuto approfondire allo stesso modo in Italia.

Il problema della lingua è praticamente inesistente. Professori e studenti, fino ad arrivare alle cassiere dei supermercati parlano un ottimo inglese, ed è veramente raro trovare qualcuno che non lo parli affatto.

Consiglio di imparare qualche parola in finlandese, i soliti saluti e pochi altri vocaboli che serviranno ad entrare da subito nelle grazie dei finlandesi che apprezzeranno il vostro sforzo di parlare la loro impossibile lingua.

Il gruppo erasmus era molto coeso e composto principalmente da tedeschi, italiani, francesi e cechi.

Abitando tutti in un unico palazzo fornitoci dall'università, i rapporti che si sono venuti a creare sono stati molto forti e non c'è stata una sera in cui non siamo stati insieme nell'appartamento di qualcuno o in giro per la città.

Già progettiamo un incontro tutti insieme quest'estate...

Sul rapporto con i finlandesi c'è da fare una piccola parentesi.

Trovano grandi ostacoli nei rapporti interpersonali e talvolta, l'interazione italiano-finlandese può portare a situazioni spiacevoli come il finlandese che si allontana impaurito.

Come per gli animali selvatici, l'approccio deve essere calmo e controllato... e con meno contatto possibile.

Detto questo sono persone eccezionali e grazie alla loro gentilezza e disponibilità sono riuscito a sentirmi a casa anche in mezzo alle foreste ghiacciate.

L'erasmus, soprattutto in una meta come la Finlandia, è un'esperienza che consiglio a tutti.

Vivere per 4 mesi in una realtà così diversa da quella abituale è in grado non solo di farti conoscere nuove culture e vivere nuove esperienze, ma riesce a farti crescere come persona, affrontare situazioni inedite e raggiungere un grado di maturità come poche altre esperienze riescono a fare.



